

DERVISCİ

In una immagine ho visto un gruppo di ballerini che danzavano ruotando intorno a se stessi. E' comparsa una scritta "I DERVISCİ". Questi personaggi erano vestiti la maggior parte di bianco, uno di rosso e uno di giallo. Essi cantavano pronunciando delle parole non in italiano. Indossavano un corpetto, una gonna molto ampia e sul capo avevano un turbante. I loro occhi erano chiusi e il capo reclinato da un lato. Tenevano il ritmo battendo il piede destro a terra mentre facevano la rotazione su se stessi. Il ritmo e la musica stessa facevano pensare ad una danza popolare. Il tutto si svolge al chiuso, in una stanza come se si volesse riproporre un palcoscenico.

MOMIX

Anche qui la ballerina, vestita di nero, e con una palla in mano, balla incessantemente dall'inizio alla fine della musica, senza mai fermarsi. Ruota sempre su se stessa con continui e frenetici movimenti delle braccia, durante i quali la palla passa da una mano all'altra. La musica molto bella, forse dell'America del Sud, mi fa pensare che la ballerina balli perché sta vivendo un momento della sua vita particolarmente felice e tenta di comunicarlo con il linguaggio del corpo. Il coinvolgimento dello spettatore è garantito sia perché la musica provoca una reazione di "risveglio dal torpore corporale" sia perché si immedesima nella gestualità della ballerina, che sembra voler far uscire dal suo corpo, tutta la sua vitalità e freschezza. Mi rivedo in questa donna, che è da imitare, quando a volte, nel tram-tram del giorno, non si hanno più le energie necessarie per essere così esplosive di gioia e di vitalità. È da prendere come punto di riferimento perché agisce come tante di noi vorrebbero, ma si trovano chiuse in un contenitore che è diventato pigro da troppo tempo e che non risponde più agli stimoli della propria personalità.

RENATO ZERO

Ho visto e sentito qualcosa a me più vicino, conosciuto e pertanto più apprezzato, un cantante, una voce molto bella, un artista molto gradito alla comunità.

Inoltre un[a] ragazza che danzava con un cerchio, dentro ad un cerchio.

Tutto ciò era gradito ai miei occhi, alle mie orecchie ed al mio cuore, mi faceva sentire bene. Udivo come una preghiera e capendo le parole cercavo di imprimerle nella mente nel tentativo di reinterpretarle nel mio cuore, mentre la ragazza lo faceva con i gesti aggraziati e modesti del corpo.

Come se con la sua bravura, abilità volesse intendere che la perfezione esiste, tutto ha un senso anche se non lo capiamo subito.

Le parole che scaturivano dalla canzone a volte rincuoravano, altre tradivano la realtà che viviamo ma sempre vince la vita, la positività, il bisogno di esserci, di capire e di essere capiti.

L'armonia mi rasserenava, mi conforta è ciò a cui continuamente si aspira cioè la pace dei sensi è tutto e la si cerca di raggiungere con tutti i mezzi; la musica, il ballo, l'espressione del proprio corpo, ciò che permette di esprimerci.